

Delle varietà letterarie (Bologna, 1799)

Alla caduta della Repubblica Cisalpina il ritorno di Ristori a Bologna coincise con l'ultima e tardiva iniziativa editoriale con l'intento di far nascere una nuova testata giornalistica; e nell'autunno del 1799 presso la stamperia "Ai Celestini" vide infatti la luce «un nuovo giornale battezzato *Varietà letterarie*». Il *Piano che serve di Prefazione* prima di approdare agli aspetti normativi (periodicità, spedizione, costi dell'abbonamento ecc.¹) forniva le ragioni di questo frutto tardivo, e francamente un po' anacronistico, di una passione giornalistica che non si era mai assopita, quasi testimonianza della tormentata singolarità di non potersi separare dalla carta stampata.

Così a distanza di dodici anni dalla fine delle ME con un linguaggio dai toni datati, nuovi e vecchi amori, e nuovi e vecchi rancori rivivono nei cinque fascicoli delle «Varietà letterarie»: Voltaire, Rousseau, Albergati e Goldoni, Machiavelli, la produzione poetica di Giovanni Fantoni, la religione naturale e così via. E di contro l'opportunismo letterario che segue i venti della moda come la commedia patriottica di Giambattista Nasi, le rivendicazioni femministe della cittadina Carolina Lattanzi, «l'adulazione più ributtante» di certe pubblicazioni nei confronti del potere politico, la polemica contro la lingua latina.

È dunque vero che in quei frangenti storici appena trascorsi «i pseudo-filosofi, i pseudo-poeti, i pseudo politici hanno tenuto il

¹ «Il Giornale avrà per titolo – VARIETA' LETTERARIE – e sortirà in buona carta, e caratteri in Bologna dal Negozio da Libri della nuova Tipografia ai Celestini settimanalmente il giorno di Venerdì del Volume di un foglio in 8° al discreto prezzo di paoli 5 anticipatamente per ogni trimestre, non comprese le spese di posta a tutto carico de' Signori Associati. Nel caso che il Giornale non avesse effetto od avuto dovesse per fatto della Società cessare prima dell'intero corso trimestrale, si avvertono i Signori Associati che all'atto dello sborso dei paoli cinque si darà loro una ricevuta a stampa, presentandosi con la quale verrà loro dalla Stamperia suddetta abbonato o l'intero importo, o porzione del medesimo secondo le Circostanze, ed a norma de' Fogli non rilasciati: avvertendosi che il trimestre non s'intenderà mai scaduto pel corso di tre mesi continui, ma sibbene dopo la pubblicazione di fogli tredici; e questo a scanso di ogni frode, o di ragionevoli querele. Al fine di ogni trimestre si darà gratis un *Frontespizio* corrispondente, ed un *Indice delle materie* a comodo di quei Sig. Associati che bramassero formare un Libro. Si darà pure gratis una Copia del Giornale a chi presenterà 10 Associati».

luogo, e soffocata la voce dei veri genj del secolo, ed hanno occupato con preferenza insolente i seggi del Peripato, lordo in ora di chimere, e di fantasmi degni dell'inutile regno dell'idealismo». Per cui diventa quasi un dovere morale quello della «Società di dotte persone» di «dare al pubblico un nuovo Giornale Letterario che abbia il doppio scopo di render noti i buoni Libri sortiti in questi ultimi tempi, e di perseguire senza misericordia tutti coloro che hanno avuto sin qui la viltà di farla da leoni, perché ne vestivano la pelle».

Ma inevitabilmente il tempo aveva appannato l'allegria improntitudine e la frizzante ironia dell'iniziale corso delle ME, rivestendole di una caligine che offuscava l'antica vitalità agonistica.

In ogni caso è sempre a Ristori che si deve, durante l'occupazione austro-russa di Bologna, nel secondo semestre del 1799 «un tentativo di ripresa del giornalismo letterario, con la pubblicazione del settimanale "Varietà letterarie per l'anno MDCCC", che, stampato da Marsigli, uscì dal 18 ottobre al 22 novembre 1799²». La brevissima durata del settimanale, dovuta presumibilmente ad un atto d'imperio delle autorità, non fiaccò l'ostinazione del Ristori. Carlo Capra ricorda infatti un nuovo tentativo, comunicato al prefetto della Biblioteca Estense, Pompeo Pozzetti, coincidente con la ripresa della testata *Il nuovo Caffè, o varietà letterarie*³, che, comunque, non vide mai la luce.

² P. Bellettini, *Tipografi, librai e pubblicisti a Bologna nel Triennio Giacobino, in Il Tricolore dalla Cispadana alla Cisalpina. Il Triennio Giacobino. Atti del convegno di studi storici per la celebrazione del bicentenario del Tricolore*. Modena, 6-7 febbraio 1998, Modena, Aedes Muratoriana, 1998, p. 198.

³ C. Capra (*Giovanni Ristori*, cit., pp.154-158) ricostruisce con dovizia di particolari le vicende storiche e culturali legate a questa rivista. A lui si deve l'indicazione della lettera di Lazzaro Jona (cioè Ristori) del 1° aprile 1800 inviata al Pozzetti [Bologna Biblioteca Universitaria, Ms. 2087 D-I] dove, appunto, si diceva che l'intenzione di avviare una nuova esperienza giornalistica, veniva meno ancor prima di nascere «perché le più crudeli combinazioni hanno impedito di mantenere la promessa a cui ci eravamo prestati di buona voglia». Con evidente soddisfazione dell'ostile «Vaglio Critico» di Modena che a più riprese aveva osteggiato la linea editoriale delle *Varietà letterarie* con pesante sarcasmo. Nella lettera al Pozzetti, il «Vaglio Critico» e il suo redattore Aristarco Scannabufali (cioè Santo Fattori) vengono così ricordati e ripagati con uguale irrisione: «Ella cade nella debolezza di lodare le *Varietà Letterarie*? Ella ne sprona quasi a proseguirle, ed ha la bassezza di richiederle siccome *cosa d'aversi in pregio*? Io mi guarderò molto dal far vedere a chichesiassi essa lettera. Che ne direbbero i

L'esemplare consultato è conservato nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna (segn. 17. Civ. Pol. Opusc. Polit. D c 6, 52).

Su ogni fascicolo compare l'intestazione «Varietà letterarie per l'anno MDCCC, Primo trimestre, Bologna dalla Typografia ai Celestini con app.». Ogni fascicolo (cm. 17.8 x 11.6) consta di 16 pagine tranne il primo di 12 per un totale di pp. 80 così distribuite: I, pp. 5-16; II, pp. 17-32; III, pp.33-48; IV, pp. 49-64; V, 65-80.

Bibliografia

Carlo Capra, *Giovanni Ristori da illuminista a funzionario (1755-1830)*, Firenze, La Nuova Italia, 1968, pp. 154-158.

Pierangelo Bellettini, *Tipografi, librai e pubblicisti a Bologna nel Triennio Giacobino*, in *Il Tricolore dalla Cispadana alla Cisalpina. Il Triennio Giacobino. Atti del convegno di studi storici per la celebrazione del bicentenario del Tricolore*. Modena, 6-7 febbraio 1998, Modena, Aedes Muratoriana, 1998, p. 198.

(Andrea Cristiani)

letterati? Che ne direbbe lo stizzoso e canagliesco scrittore Aristarchino da Modena? Oh guardiamoci dai suoi latrati poiché di tutto mena rumore, e fracasso in quel suo Vaglio riboccante di immondezza. Direi quasi che getterebbe da sé quel suo *occhio di vetro* (che è il suo occhio migliore) per lo grande *strabigliamento*. Ma lascia[mo] Aristarchino secondo, che tanto al primo assomigliasi quanto uno Scimmiotto di questi ci si assomigliava a Demostene».

9008 VL, 1800, 1, primo trimestre, pp. 5-10

Anton Siro VANINI, *Prediche, e Panegirici* [...], Tomi II, Venezia, Antonio Curti q. Giacomo, 1799.

Ben pochi scrittori italiani del nostro secolo possono fregiarsi del titolo di «Oratori, perché più attenti a dilettere, che a persuadere, a soddisfare il volgo ambizioso de' Letterati con le frasi, e con le parole, che a convincere gli Uditori con una maschia eloquenza». Circondati invece da «una folla di Poeti entusiasti, quando ci occorrono dei Prosatori tranquilli, e di frivoli declamatori, quando vorremmo degli Oratori». Nell'avvilente deserto nazionale, fatte salve le presenze sporadiche di Bartolomeo Segneri e di Agostino Paradisi, l'opera che ci accingiamo ad annunciare potrebbe farci uscire dal «nostro avvilito» con la promessa di «surgere a nuovo lustro?». Domanda di difficile risposta, certo è che l'a. si segnala per la semplicità, la chiarezza e l'ordine del proprio eloquio alieno dalle «figure altitonanti, che sembrano la delizia dei Moderni» e in sintonia con il suo ufficio di sacerdote che insegue l'unico fine di predicare il Vangelo. La sua vita ritirata e discreta nel Collegio della Compagnia di Gesù si riflette nelle sue prediche spoglie di qualsiasi sofisma filosofico «per attenersi all'Oratorio, come quello ch'è più a portata della pubblica intelligenza». Lontanissimo dal «traffico infame di adulazione e di vanità fra lui, ed alcuni pochi scioli del Secolo», padre Vanini ha puntato invece al «vantaggio della più parte degli Uditori». Ne è esempio la predica *Le dolcezze del Convertito* di cui si propone il nucleo centrale della portentosa bellezza alla base del processo della conversione. Non all'altezza delle prediche sono invece i panegirici; questo almeno il giudizio conclusivo dell'estensore dell'estratto.

9009 VL, 1800, 1, primo semestre, p. 10

Schiavitù delle Donne, Memoria della Cittadina [Carolina] LATTANZI nell'Accademia di pubblica Istruzione in Mantova li 14 Mietitore Anno I° della libertà italiana, Mantova, All'Apollo, 1799.

«I raggi del Sol Leone riscaldando con maggiore veemenza la terra, ajutano la procreazione di una quantità di piccoli insetti. Così le grandi Convulsioni degli Itali, le rivoluzioni, le guerre, danno, motivo che sorgano a migliaia questi insignificanti Libretti».

9010 VL, 1800, 1, primo semestre, pp. 11-15

Il Repubblicano si conosce alle Azioni, ossia la Scuola dei buoni Costumi, Commedia patriottica di carattere, di cinque atti del Cittadino Giambattista NASI juniore Modanese, Modena, presso la Società Tipografica, Anno Sesto Repubblicano, (cioè 1798).

«Abbiamo promesso nel nostro Manifesto di non perdonarla a questi *topi* della moderna letteratura, che ci vengono sempre ad intronare le orecchie di lunghe insipide saprodie, e quasi quasi ci dispiace di aver contratta col pubblico una obbligazione, alla quale ci sottrarremmo in ora di buona voglia». Preludio al duro e sarcastico giudizio su un commedia noiosa e soporifera (alla lettura della quale «di nove ch'eravamo, non vi restò svegliato al finire dell'atto terzo che il solo Lettore sbadiglioso, e pieno di sonno»), sgangherata nella trama, tirata avanti con fatica, a tal punto priva di ispirazione da inzepparla di «ammonizioni morali» profuse da personaggi privi di spessore e credibilità psicologica. Insomma «lo sceneggiare è privo di spirito non che di quella *vis comica* tanto raccomandata dai precettisti: due terzi del dialogo non hanno rapporto alcuno coll'intreccio principale». Si correrà pure il rischio di trovarsi «nel numero di coloro che egli chiama aristocratici *incorreggibili, e severi*», ma rimane immutabile il consiglio di «attendere tranquillamente al suo impiego nelle ore consuete, dormendo, e ricreandosi nell'altro tempo, piuttosto che lambiccarsi il cervello, e perderci della Salute, per comporre delle insulse Commedie *a vantaggio de' suoi simili con anima libera, e con cuore tranquillo*».

9011 VL, 1800, 1, primo semestre, pp. 11-16

Avviso tipografico

L'annuncio dell'imminente edizione completa delle opere teatrali di Francesco Capacelli Albergati è anche l'occasione per esprimere tutta l'ammirazione nei confronti del commediografo bolognese unico, assieme a Carlo Goldoni, in grado di innalzarsi sugli «altri Comici dei nostri giorni, che son buffoni senza spirito, e senza buon senso».

9012 VL, 1800, 2, primo semestre, p. 17

Breve della Santità di Pio VI. Agli Arcivescovi, e Vescovi Gallicani ora esuli nell'Inghilterra per la difesa della Fede, inviata li 10 Novembre 1798 dalla Certosa di Firenze, trasportata in

Italiano a vantaggio universale della Chiesa, Bologna, Al Negozio Tipografico ai Celestini con Approvazione, 1799.

Brevissima segnalazione che si conclude con le seguenti parole: «I Ministri del Culto, ed i Cristiani amici della Lettura di cose Sacre vi troveranno un ubertoso pascolo per le loro Coscienze, fra tanta depravazione del nostro secolo».

9013 VL, 1800, 2, primo semestre, pp. 18-20

L'Alessandro del Nord, ossia Vita, Carattere, e guerriere imprese del Feld-Maresciallo Conte Suwarov Rimmisky, l'Italico Generale in Capo di tutta l'Armata Austro Russa. Elogio storico, e memorie interessanti ricavate dalle più autentiche notizie, e dalla Storia del nostro Secolo di Ernesto S. B. Membro di varie illustri accademie di'Italia, Bologna, Al Negozio Tipografico ai Celestini con Approvazione, 1799.

Il breve profilo biografico enfatizza le gesta militari del feldmaresciallo Suvarov nei vari teatri di guerra (Svezia, Polonia, Prussia, Turchia) e gli aspetti caratteriali della sua personalità. Di natura riflessiva e modesta l'intera sua vita si è svolta nel segno dei principî religiosi e della fedeltà alla monarchia. Questa operetta non è esente da difetti: «è scritta molto meschinamente» e lo stile è sempre «disadorno, e poco preciso» al limite della sgrammaticatura.

9014 VL, 1800, 2, primo semestre, pp. 21-25

[Giovanni FANTONI], *Poesie varie di Labindo, nuova edizione corretta, ed accresciuta [...]*, Livorno, Rimini. Presso Giacomo Marsoner, 1797.

Rec. estremamente positiva che intende sottolineare l'estrema naturalezza del conte Fantoni nel calarsi entro la cultura classica gareggiando coi poeti greci e latini. Rivelatosi agli occhi dei cultori del «bello poetico» uno dei «talenti sì rari dell'età nostra» fa rimpiangere la ritrosia a pubblicare «tante poesie tuttora inedite». Ecco tuttavia alcuni saggi «presi ad azzardo aprendo il libro»: Per la partenza del K. Beniamino Sproni per Cadice (*Nave che ai lidi Betici*, aBcB, dEfE...); Sullo stato dell'Europa del 1787. Ode saffica (*Cadde Vergennes; del Germano Impero*, ABBA, CDDc....); Amore Ape (*Deposti in grembo a Venere*, aBcD befGAHf...).

9015 VL, 1800, 2, primo semestre, pp. 26-28

Novella letteraria

Rievocazione sottilmente perfida dei funerali di Voltaire e di Jean Jaques Rousseau in una Parigi cinica e pettegola.

9016 VL, 1800, 2, primo semestre, pp. 28-30

Antonio SABBATINI, *Epigrammi*, [s.n.t].

«Questo tenue volume contiene 54 Epigrammi, che se non possono paragonarsi a quei degli antichi meritano fra i moderni uno dei primi posti. Forse la lingua è trascurata un po' troppo, ed i pensieri talvolta sono comuni o presi dal volgo. Ciò non ostante la maggior parte merita tutti gli elogi, e se ne trovano alcuni, che sono precisamente sorprendenti». Un florilegio di cinque pezzi corona la breve presentazione.

9017 VL, 1800, 2, primo semestre, pp. 30-31

Iscrizione lapidaria

Viene riportato integralmente il testo della lapide esposta in P.zza Maggiore a Bologna inneggiante alla figura di Francesco II d'Austria entrato vittoriosamente con il suo esercito il 30 giugno 1799 nella città felsinea per riportarvi la tranquillità e la sicurezza dopo i disordini rivoluzionari. A parte ciò viene apprezzato il fatto che la lapide sia scritta in italiano.

9018 VL, 1800, 2, primo semestre, p. 32

Avviso

Si rende noto che le pubblicazioni della rivista verranno sospese per una settimana in concomitanza con la festa di Ogni santi per riprendere venerdì 8 novembre.

9019 VL, 1800, 3, primo semestre, pp. 33-39

Niccolò MACHIAVELLI, *Opere [politiche]*, tomi IX [ma IV], Milano, [s.n.t.], 1797.

La rapida ricostruzione bio-bibliografica del Segretario fiorentino indulge particolarmente sull'opera *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio* che – nelle parole del r. – innalza la figura di Machiavelli a primo e «più grande fra gli Uomini di Stato, poiché ha cominciato dove altri si avrebbe a gloria di terminare». Giudizio più sfumato e prudente viene riservato al *Principe* per le tesi radicali ed ardite sostenute, interpretate tuttavia da alcuni suoi apologeti in chiave antifrastica. «Machiavelli ardente repubblicano scrisse il suo trattato del Principe in cui propose a modello il detestabile *Borgia* ed altri mostri di questa specie, e ne fece a *Lorenzo de' Medici* la dedica per rendere odiosa questa famiglia che avea soggiogata la sua patria ed estinto nei Cittadini l'amore di libertà». La produzione storica e letteraria viene percorsa rapidamente con l'augurio finale che all'opera complessiva di «questo grand'uomo» sia riservata una maggiore attenzione per strapparla alla «caligine tenebrosa de' scorsi secoli».

9020 VL, 1800, 3, primo semestre, pp. 39-44

«Avvenimenti politici, ecclesiastici, militari, e civili della Città di Bologna, e suo territorio» dall'ingresso delle vittoriose truppe Austro-Russe accaduto li 30 giugno 1799. In appresso Tomo I che comprende il mese di Agosto, e di Settembre 1799, Bologna, per la stampa del Sassi, 1800.

Rilevato con sconcerto il profluvio di «fogli periodici, militari, civili, particolari, e generali delle provincie delle Repubbliche, dei regni, di una parte del Mondo, o di tutto il globo terracqueo», non si può fare a meno di sottolineare negativamente la nascita di questa iniziativa editoriale poiché anch'essa contribuisce ad aumentare questo inutile affollamento. Inoltre molti sono i difetti dei primi numeri degli «Avvenimenti». Imperdonabile è quello di essere venuto meno al compito dello storico. Gli estensori del foglio periodico «invece di render conto delle notizie più interessanti, o degli avvenimenti più strepitosi si sono posti a scrivere tutti i più piccoli successi, e le minuzie più frivole che accadano di giorno in giorno nella Città e provincia di Bologna, dandosi a credere di meritare perciò la estimazione comune». A ciò si aggiungano «l'adulazione più ributtante» nei confronti degli attuali rappresentanti del potere politico, e il cieco spirito di partito dei «nostri mercenarj Scrittori» che ora «può vomitare contro i decisi oppositori». Facile sarebbe rettificare gli innumerevoli errori, o ridimensionare le amplificate

«piccole operazioni di Governo», ma sarebbe imitare «stucchevolmente» il gioco degli autori. Vale piuttosto sottolineare lo «stile gotico, e pedante» e l'ostinazione a sciorinare notizie senza importanza che interessano soltanto «le penne, e le teste *valorosissime* dei Segretarj non professori, o dei professori Segretarj non eloquenti». Due aspetti che faranno decrescere fino all'estinzione il numero degli associati, decretando così la file del foglio periodico.

9021 VL, 1800, 3, primo semestre, pp. 44-45

Leone EVASIO, *Elogi sacri di San Vincenzo de' Paoli Fondatore e primo Superiore generale della Congregazione della Missione, composti con annotazioni e recitati nella Chiesa de' Signori Missionari di Torino gli anni 1795 e 1797 [...]*, Modena, presso la Società Tipografica, 1799.

«Che questi Elogi possano riescire ai Cristiani di pascolo ubertoso contro le novazioni religiose del secolo Noi siam d'accordo perfettamente cogli Editori. Ma che poi siano egualmente un esemplare di *rara moderna Eloquenza* alla studiosa gioventù questa è una lode del tutto *diplomatica Tipografica*, con cui vi saran forse non pochi che come noi crederanno di non dover convenire sì facilmente».

9022 VL, 1800, 3, primo semestre, pp. 45-46

Essais de plus jolis morceaux de Poesie italiennes ec. Saggi dei più bei pezzi di poesie italiane messi in versi francesi dal Cittadino Carlo FABBRI [...], [s.n.t].

Da questo raccolta viene proposto il sonetto di Giambattista Felice Zappi (*Stassi di Cipro in su la spiaggia amena*) e la relativa traduzione (*Dans l'isle de Paphos, asile révéré*).

9023 VL, 1800, 3, primo semestre, pp. 47-48

[Francesco DE GRANDI], *Errori politici del Governo Revolucionario Francese, e relativi pronostici 1799*, Venezia, appresso Modesto Fenzo, 1799.

La dichiarazione dell'a. secondo cui il breve libretto intende «mettere in vista gli errori commessi da quel governo pei rapporti, che possono avere alla prosperità nazionale, e alla bilancia politica d'Europa», viene

condivisa pienamente dal r. soprattutto perché «l'Autore ha mostrato molta tranquillità scrivendo in un argomento nel quale tanti non mostrano che accanimento e spirito di partito».

9024 VL, 1800, 3, primo semestre, p. 48

Avviso necessario

La redazione si scusa per i numerosi refusi presenti nella rivista e annuncia una prossima rubrica che darà conto delle «cose più interessanti» ricavate negli altri «Fogli letterarj d'Italia».

9025 VL, 1800, 4, primo semestre, pp. 49-52

Onofrio MINZONI, *Rime e prose* [...], seconda edizione, Venezia, presso Giustino Pasquali q. Mario, 1799.

Se Onofrio Minzoni, secondo l'autorevole opinione di Alessandro Pepoli editore e prefatore dell'opera, è da considerarsi un grande e quasi inimitabile poeta, perché mai «è poi riescito così ridicolo prosatore»? Secondo il r. un malinteso senso di ammirazione per le «ampollose metafore del Kav. Marini» ha trascinato il conte ferrarese verso i terreni sdruciolevoli del cattivo gusto. Come nella prosa *Sugli occhi di Maria Madre di Misericordia* dove l'eccessivo, ridondante ed ambiguo uso delle metafore genera l'equivoca impressione se l'a. «venga acceso di Santo Amore per la *Vergine Madre*, o s'innamori profanamente come un Giovanastro senza giudizio». Alla stessa sorte è accomunata anche l'altra *Orazione sopra la Croce recitata in parte alle mense dei Cardinali* dove «i pensieri seguono ad essere bizzarri, e poetici, e lo stile disarmonico dalla prima all'ultima sillaba».

9026 VL, 1800, 4, primo semestre, pp. 53-54

Continuazione dell'articolo: Iscrizione Lapidaria

Questo seguito è un pretesto per esprimere polemicamente il rifiuto della lingua latina come veicolo linguistico esclusivo per celebrare «quanto la gratitudine ha saputo segnare sui monumenti» sottraendo a una grande moltitudine di cittadini la comprensioni di massime edificanti collocate sulle lapidi celebrative di tanti illustri personaggi.

9027 VL, 1800, 4, primo semestre, pp. 55-60

[Andrea SQUADRELLI, Giuseppe BAGATTI, Sigismondo RUGA, Carlo MAROCCO], *Discorso legale apologetico della validità dei contratti de' beni nazionali ossia de' beni della R. Camera, del fondo di religione delle abazie, commende, corporazioni sopresse e simili seguiti nello Stato di Milano, nel bergamasco, e bresciano e luoghi adiacenti dopo l'occupazione fatta dai francesi sino alla loro espulsione [...]*, terza edizione, Milano e Bologna, Nella Tipografia dei Celestini, 1799.

La questione affrontata dal collegio degli avvocati estensori del *Discorso* si poneva come obiettivo quello di dirimere questo duplice quesito: a) «I beni di Demanio, quello dei regolari, dei Capitoli, delle Confraternite, dei luoghi pii potevano essi sotto il cessato Governo dichiararsi beni della Nazione, collo spogliarne i legittimi possessori?»; b) «I nuovi acquirenti, ritornato il territorio sotto la protezione, e la sudditanza di S.M. l'Imperatore, debbono essi costringere a rendere a Dio quel ch'era di Dio, e a Cesare quel ch'era di Cesare, o debbono lasciarsi tranquilli possessori di tali sostanze un tempo sacre, e privilegiate?». La linea di lavoro dei quattro giuristi si incentrò sulla «rappresentanza del Governo Cisalpino e la di lui podestà di alienare beni» e sulla natura dei beni ecclesiastici passabili di rientrare tra i beni nazionali in quanto «patrimonio de' poveri». In altri termini veniva ribadito il principio secondo cui ogni governo legittimo ha il diritto «eminente, e imprescrittibile su tutti i fondi dello Stato» per far fronte alle sue spese come era avvenuto durante la Repubblica Cisalpina. L'alienazione dei beni ecclesiastici potè infatti far fronte a situazioni economicamente assai onerose evitando l'introduzione di nuove imposizioni tributarie che avrebbero gravato sulle fasce più deboli della popolazione. Di contro «il sommo diritto degli individui, ch'erano investiti de' beni ecclesiastici si restringe per dogma apostolico ad un congruo sostentamento, e reintegrati perciò con una corrispondente annualità vitalizia, viene ogni loro ragione di proprietà a rimanere coperta e riparata». Il r. conferma che questa linea di condotta esposta nel *Discorso* fu accolta con «ardore» e con «trasporto» da tutte le persone ragionevoli.

9028 VL, 1800, 4, primo semestre, pp. 61-63

Pompilio POZZETTI, *Elogio di Andrea Mazza [...]*, Carpi, per Carlo Fernandi, [s.d.].

L'elogio «pieno di esattezza, di erudizione, di sana critica» ricostruisce la vita intellettuale di Andrea Mazza ripercorrendo il fitto intreccio di relazioni con i maggiori eruditi del tempo a conferma della sua statura di uomo di cultura. «Con la sua morte l'Italia ha perduto un critico erudito, le Scienze e l'Arti un instancabile cooperatore, e la Religione un seguace fedele». Si dà notizia inoltre che l'elogio contiene «un Indice molto raro» delle opere di Benedetto Bacchini «delle quali il lodato P. Mazza avea vivendo fatto pensiero di pubblicarne l'intera Raccolta».

9029 VL, 1800, 4, primo trimestre, pp. 63-64

Per la Vittoria del Generale in Capo dell'Armata Austro-Russe in Italia riportata alla Trebbia. Sonetto di Girolamo RUGGIA: *Quivi pugnò; di latin sangue rosse* .

Viene ritenuto un «bellissimo sonetto» che s'innalza sull'immane produzione di «ignobili imbratta carte».

9030 VL, 1800, 5, primo trimestre, pp. 65-70

Manuale dei Teofilantropi o sieno Adoratori di Dio, ed Amici degli Uomini; contenente l'esposizione dei loro dogmi, della loro morale, e delle loro pratiche religiose. Pubblicato da C*** e adottato dalle Società Filantropiche stabilite a Parigi. Tradotto in volgare dal C. M. P., Milano dalla Stamperia a S. Zeno, anno 6 Repubblicano (1799). [Jean Baptiste CHEMIN-DUPONTÈS, *Le Culte des théophilanthropes, ou adoreurs de Dieu et amis des hommes, contenant leur Manuel et un Recueil de discours, lectures, hymnes et cantiques pour toutes leurs fêtes, religieuses et morales*, Bâle, Decker, 1797].

La fragilità della condizione umana di fronte alla potenza dei fenomeni naturali fece nascere agli albori dei tempi «l'idea sublime e certa di un essere maggiore degli Uomini, benefico, giusto, consolatore ecc., e di qui la religione semplice della Natura». Ma ben presto questa «pura Nozione» si trasformò attraverso «mostruose degradazioni degli uomini» in una religione codificata e gerarchizzata. Occorre dunque tornare alle origini e «fissare con precisione cosa si debba intendere sotto la parola *Religione*». Se presa nel senso suo più generale essa è «qualunque culto che l'Uomo riconoscente tributa a quella prima forza, e potenza per la quale pensa di esistere», che può suddividersi «in religione naturale, in religione fattizia, in religione rivelata, in religione cattolica». Solo la

religione naturale è «la voce di quella che parla a tutti i viventi» e trova compiuta espressione nel «grembo della Chiesa, e [nel] cammino della salvezza». Quindi i culti che vanno sorgendo non sono che sette pericolose e i Teofilotropi coi loro riti, e i loro dogmi non sfuggono a questa sorte come ha messo persuasivamente in luce l'opera di Giuseppe Vogli *Riflessioni sul Manuale dei Teofilotropi* uscito a Bologna lo scorso anno.

9031 VL, 1800, 5, primo trimestre, p. 71

Catechismo di morale religiosa ad uso dei Fanciulli, approvato dal Comitato di pubblica Istruzione, composto da G. B. CHEMIN che serve di continuazione al Manuale dei Teofilotropi, Bologna, dalla Stamperia del Quotidiano, [s.d.].

«Noi ci consoliamo moltissimo che questi Libri religiosissimi siano inutili per Noi, che non abbiamo ancora il peso di questa setta, fedeli tuttavia a quel prezioso deposito che ci lasciarono morendo i religiosi avi nostri».

9032 VL, 1800, 5, primo trimestre, p. 72

[Domenico BATAACCHI], *Novelle piacevoli alle persone di buon gusto*, [Londra, anno 6° della repubblica francese (1798)].

Sul solco delle *Novelle* del «laidissimo Abbate Casti» anche questa raccolta ha il poco invidiabile merito di corrompere e guastare «il cuore alla Gioventù meno avveduta». Non è il caso di far conoscere più da vicino «questi detestabili parti di penne detestabilissime. Piu ché di essere rammentati essi meriterebbero di essere tutti incendiati dal Carnefice sulle pubbliche piazze, in abominio eterno dei loro Autori».

9033 VL, 1800, 5, primo trimestre, pp. 73-75

«Avvenimenti politici, ecclesiastici, militari, e civili della Città di Bologna, e suo territorio» dall'ingresso delle vittoriose truppe Austro-Russe accaduto li 30 giugno 1799. In appresso Tomo I che comprende il mese di Agosto, e di Settembre 1799, Bologna, per la stampa del Sassi, 1800. (secondo estratto)

Vibrante difesa nei confronti degli estensori degli «Avvenimenti» del mese di luglio vittime «degli *stizzosi* Letterati» che sono riusciti ad «introdurre furtivamente nei nostri *Fogli* una Satira amara e mordace contro gli Autori di questo Libro a' quali non hanno risparmiati gli Strapazzi, o le ingiurie più grossolane».

9034 VL, 1800, 5, primo trimestre, pp. 75-76

Novelle letterarie

Si dà notizia di un rimedio contro la podagra proveniente d'oltre Manica. Esso consiste nell'indossare calze di pelo di cane. Non si assicura alcun esito.

9035 VL, 1800, 5, primo trimestre, pp. 76-77

Lettera del Sig. [Francisco de Paula] TRICSNECHER Cesareo Regio Astronomo di Vienna, *sul freddo dell'inverno prossimo passato* al Sig. Ab.[Vincenzo] CHIMINELLO Astronomo di Padova (21 marzo 1799). Traduzione dal latino.

Dando notizia di una eccezionale ondata di freddo nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio 1798-1799 nell'Europa centrale, si chiede al collega italiano di comunicare le temperature del periodo corrispondente a Padova e dintorni.

9036 VL, 1800, 5, primo trimestre, pp. 77-80

Revolution des Welches prèdite dans le jours anciens, Chez les Marchands de Nouveautej An du monze 5796.

Ignoto il viaggiatore che sulle Ardenne rinviene in una grotta il cadavere di un vecchio morto serenamente da poco che stringe in una mano «un lungo manoscritto a piene pagine, ripiegato all'antica». In esso con linguaggio apocalittico viene predetta l'imminente fine del mondo. Di quest'opera inesistente si dice infine che sia stata tradotta in italiano.